

Io non comprendo come un giurista sì profondo, qual è il signor guardasigilli, ci venga qui a parlare di danno. Egli deve pur sapere che è inconcepibile l'idea di danno, ove non esiste lesione di diritto. Ed egli stesso, il signor ministro, nel primo chiamato non riconosce verun diritto. Il legislatore, troncando i vincoli feudali, esercita una prerogativa della sovranità, quella di curare il pubblico bene, prerogativa che domina tutte le investiture feudali, come si è dimostrato. Onde compiere quest'alto suo officio, egli dovrà un corrispettivo, diverrà debitore di un compenso verso i primi chiamati? Io non comprendo quale nuova specie di giurisprudenza sia questa, posta dal signor ministro a precipuo fondamento dell'articolo 2 del suo progetto di legge.

Nè vale qui l'addurre l'esempio di quanto può essere avvenuto nell'abolizione dei feudi nell'Italia centrale. Quelle leggi, al certo, non furono discusse nel Parlamento. Ognuno vede qual differenza passa fra un decreto dittatoriale ed una legge passata e maturata in mezzo alla discussione delle due Camere.

Il Parlamento italiano non deve prendere esempio da una legge cattiva per farne un'altra del pari cattiva, deve anzi correggere ciò che un dittatore od altro funzionario rivestito di poteri eccezionali non ha rettamente ordinato. L'unificazione col mezzo di leggi buone è utile, col mezzo di leggi cattive è pessima.

Se non che il signor ministro di grazia e giustizia si lusinga che in Lombardia la sua legge sarà accolta con generale soddisfazione, ed in prova egli nel suo discorso faceva menzione delle recenti dichiarazioni da parte di alcuni feudatari i quali si chiamano paghi anche dei due terzi dell'ente feudale, loro attribuiti dall'articolo 2 del progetto ministeriale.

L'opinione della Lombardia il signor ministro la desume dunque dalla voce di due o tre nobili egoisti, i quali forse non furono mai vivi, perchè non pensarono giammai in loro vita ai veri interessi generali del paese.

Io mi prendo la libertà di rammentare all'onorevole signor guardasigilli che, in materia di leggi, egli ha già qualche altra volta presi degli equivoci sulla posizione della Lombardia e sopra il sentimento ivi dominante.

A buon conto i giornali hanno disapprovato il suo progetto, come contrario ai veri interessi della Lombardia, e, se il signor ministro ieri l'altro nel richiamare le pratiche che ebbero luogo nello scorso 1860, non ne avesse lasciata la parte più interessante per l'attuale disputa, la Camera avrebbe potuto meglio assicurarsi che il progetto ministeriale non ha per sé il suffragio dell'opinione locale.

Deve pertanto sapersi che la Commissione raccoltasi in Lombardia nello scorso anno, dietro invito del medesimo signor ministro, perchè presentasse il risultato dei propri studi e delle proprie vedute sull'argomento, eseguì il suo compito.

I feudatari delegarono i propri consulenti legali, e questi in unione ad altri giuristi tennero in Milano varie sedute. In quell'occasione il signor Decio, per meglio informare la discussione, diede alle stampe il pregiabile suo opuscolo superiormente ricordato.

Furono di mano in mano discussi i punti sul compenso da darsi allo Stato, sulla riserva da parte del feudo a favore dei chiamati, ecc. La discussione durò per più giorni, e, dietro la completa analisi e ponderazione dei vari argomenti addotti pro e contro, la gran maggioranza conchiuse per l'esclusione d'ogni compenso allo Stato e per lo svincolo del feudo negli attuali possessori. A tale effetto inviò anche al Ministero l'analogo schema di legge corredato da un'ampia relazione dello stesso signor Decio.

Perchè il signor ministro non tenne calcolo dell'opinione locale a lui significata per mezzo di organi sì competenti? Perchè lasciò lo schema di legge di cui parlo, in sostanza conforme a quello della Commissione, per dare la preferenza ad un progetto elaborato dal signor Vigliani, al quale io accorderò tutti i meriti e tutti i pregi, ad esclusione di un solo, quello, cioè, d'aver studiato la situazione della Lombardia, allorchè ivi fu in qualità di governatore.

Il signor ministro ne fa intendere la difficoltà che il Senato riformi la legge da lui votata, essendo la medesima basata sui principii della moralità. Fu dimostrato sopra, quanto valga questa proposizione.

Ad ogni modo, se mai avvenisse (ciò che io non penso, perchè troppo rispetto la sapienza ed il patriottismo del Senato) che il progetto per discrepanza delle due Camere dovesse aggiornarsi fino alla nuova Sessione, sarà certo per la Lombardia un danno (ed ella ben saprà a chi esserne grata), ma almeno sarà un danno temporaneo; laddove la legge votata nel senso del Ministero sarebbe fonte di danni permanenti.

Il signor ministro si è studiato di attenuarli in relazione ai terzi possessori col soccorso dell'ordinaria prescrizione. Ma, trattandosi di prescrizione acquisitiva, che oltre il trentennio richiede titolo legittimo e buona fede, ognuno scorge quante possano essere, anche rispetto ai terzi possessori, le liti contingibili. E dove lascia, il signor ministro, le cause di interruzione della prescrizione? dove lascia la dispositiva del Codice italiano rimasto in Lombardia in vigore fino al 1° gennaio 1816, che impediva ogni incominciamento di prescrizione contro i minorenni? Dove lascia tutta la serie degli altri litigi, che per la causa verissima indicata nella relazione della Commissione, sorgeranno fra gli stessi feudatari? Dove lascia la spesa di parecchi milioni che è per cagionare la divisione in tre terzi degli stabili feudali che in Lombardia misurano 116 mila pertiche? Non è egli meglio che questi milioni vengano immediatamente convertiti a profitto del suolo, adottando lo svincolo nell'attuale possessore? E quel usufrutto poi che il progetto ministeriale è costretto a riservare all'investito sull'intero ente feudale durante la sua vita, non verrà forse a colpire quelle 116 mila pertiche di terreno di un vincolo che, se non è feudale, è però eminentemente esso pure contrario al progresso dell'agricoltura, e che d'altronde può estendersi in molti casi a trenta, a quarant'anni e più?

Scorporato colla divisione il terzo del terreno devoluto al primo chiamato, è evidente che il possessore attuale concentrerà le sue cure ai due terzi che sono proprii, nè si prenderà gran pena di migliorare l'altro terzo.

Ond'è che il progetto ministeriale, non fondato in diritto, non assistito neppure dalla ragione di convenienza ed in urto coll'opinione locale (giudice pur troppo competente in questa materia), manca insieme e della bontà assoluta e della bontà relativa che deve informare una legge.

Non mi resta che a pregare la Camera a ben pesare il suo voto in materia tanto grave. Quanto a me, io voterò pel progetto della Commissione, perchè lo ritengo conforme alla giustizia, conforme all'utilità pubblica, ed avrò almeno il testimonia della coscienza di aver fatto il mio dovere.

(Il deputato Di San Donato presta giuramento.)

**PRESIDENTE.** Il deputato Mosca ha facoltà di parlare.

**MOSCA.** Signori, sebbene io debba ricordare con riconoscenza che tutte le volte ch'io presi la parola in questa Camera venni ascoltato con cortese benevolenza, in questo istante specialmente debbo fare un appello alla benignità